



Provvedimenti economici, un tavolo con Roma per congelare vecchi prestiti

Finanziaria e regole per riaprire, la Regione prepara la Fase due

Musumeci e Razza hanno chiesto al comitato scientifico istruzioni per allentare i divieti. La risposta tra qualche giorno

Giacinto Pipitone

PALERMO

Anche se sotto traccia, la fase 2 potrebbe essere iniziata ieri. Con una nota ufficiale il presidente e l'assessore alla Salute hanno chiesto al comitato tecnico scientifico di iniziare a individuare procedure e tempi per «riaprire» il sistema Sicilia. E nel frattempo oggi con Roma si lavora per il varo della Finanziaria per la ripartenza economica.

Si gioca su due fronti in questi giorni. Musumeci e Razza hanno chiesto al comitato guidato da Antonino Candela e di cui fanno parte medici di varie branche di dare le istruzioni scientifiche per allentare i divieti. Razza attende di conoscere da quali settori e in che tempi si potrà riprendere la normale attività. Il tutto in vista del 4 maggio, quando sarà Roma a dettare delle prime indicazioni: «È indispensabile accompagnare scelte e proposte con una preventiva valutazione tecnico-scientifica proprio per avere una interlocuzione con lo Stato», si legge nella lettera. La mossa lascia prevedere che la Sicilia potrebbe muoversi autonomamente scostandosi dalle regole nazionali, anche se solo in parte, come è avvenuto finora. I dubbi riguardano non tanto scuole e attività ricreative (ultimi a riaprire) ma aziende e negozi. E c'è poi da capire come potrà essere autorizzata l'apertura dei lidi: quali precauzioni mediche imporre sulle spiagge?

La risposta è attesa a giorni. Ma già la lettera è il segnale che per la prima volta dopo sei settimane di lockdown si guarda oltre l'emergenza. Allo stesso modo Musumeci e l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, avranno oggi un incontro con il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri e con il ministro per gli Affari regionali

**Il dopo emergenza
I dubbi riguardano
aziende e negozi
Da sciogliere il nodo
dei fondi europei**



La polemica. Nello Musumeci, presidente della Regione, all'arrivo del cargo con i dispositivi dalla Cina

Francesco Boccia per capire come assicurare la copertura alle varie misure inserite in Finanziaria. Sul tavolo soprattutto la possibilità per la Regione di rinviare alcuni versamenti allo Stato e le rate di vecchi prestiti: una partita che vale almeno 650 milioni. Una cifra che per Nicola Scaglione della Cisl «sarebbe comunque insufficiente per rimettere in moto l'economia».

Poi si dovrà sciogliere anche il nodo dell'uso dei fondi europei: la manovra che la giunta vorrebbe portare all'Ars già in questi giorni prevede un miliardo e mezzo di contributi comunitari da dirottare sul finanziamento di prestiti ad aziende e partite Iva. E poi sono previsti 250 milioni di aiuti alle famiglie e 300 milioni ai Comuni.

Ma ieri negli uffici della Regione è circolata una recente sentenza della Corte Costituzionale, pubblicata il 10 aprile, che pur giudicando su una controversia del 2018 introduce in principio che rischia di tarpare le ali al governo anche in questa fase. La vicenda è quella dei 650 milioni che il governo

pretendeva dallo Stato: li avrebbe trattenuti dalle accise per finanziare la sanità e la copertura del buco di bilancio a fronte del fatto che nel 2006 proprio lo Stato aveva ridotto unilateralmente i trasferimenti per gli ospedali.

Nel 2018 la Finanziaria regionale ha previsto di utilizzare questi soldi prima ancora di un accordo con Roma. E sulla base di questo presupposto la Corte Costituzionale ha ritenuto illegittima quella norma: «Non si possono iscrivere in bilancio somme sulla cui esistenza non vi è ragionevole affidamento» è il principio ribadito dalla Consulta che ieri ha messo in allarme vari dirigenti regionali.

Seppure con le dovute distinzioni, anche venerdì la giunta ha «calato» nella Finanziaria risorse europee di cui non è ancora stata completata la procedura di svincolo dai vecchi piani. Motivo per cui Alfio Mannino, segretario della Cgil, chiede che il governo si confronti e si dice preoccupato per «la copertura incerta del miliardo

e mezzo di investimenti». A preoccupare la Cgil è anche il ruolo attribuito all'Irfis: «Si rischia il depotenziamento delle azioni visto che non si è ancora approdati a una visione complessiva delle funzioni di Irfis, Crias e Ircac rimane incompiuto il processo di fusione». A spingere il governo è invece la Uil: «Al di là di una valutazione di merito sulla manovra di cui ancora non abbiamo piena contezza, è condivisibile l'istanza di recuperare 1 miliardo e mezzo di risorse europee da spendere in tempi brevi per rilanciare la nostra economia» ha detto il segretario Claudio Barone. E anche l'Anci, guidata da Leoluca Orlando, ritiene che da Roma debba arrivare una via libera per la Regione: «Sollecitiamo la piena attenzione del governo nazionale alle richieste avanzate dalla Regione circa la rimodulazione di procedure e tempi assolutamente indispensabile per rispondere adeguatamente alle esigenze di utilizzo delle risorse europee».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caronte & Tourist

Stretto di Messina, tariffe agevolate per i pendolari

Mohamed Maalel

PALERMO

Arrivano le agevolazioni in favore delle categorie di pendolari dello Stretto di Messina impegnate nella lotta al Coronavirus: a comunicarlo in una nota è il gruppo Caronte & Tourist, la compagnia dei traghetti che collega Calabria e Sicilia. Le agevolazioni sono il risultato della consapevolezza dell'alto valore professionale e umano attribuito a chi ogni giorno si sposta da una sponda all'altra per combattere il virus, cercando di venire incontro anche alle altre figure coinvolte.

Inizialmente le società che si occupano del traghettamento di merci e persone avevano deciso di assicurare lo spostamento gratuito al personale sanitario, senza alcuna distinzione di grado, ruolo e specializzazione. Adesso si sceglie di aumentare invece il bacino di figure professionali coinvolte: nella nota il gruppo dichiara che «Il COVID19, tuttavia, si è rivelato presto ben più infido di quanto non fosse apparso ai più ottimisti e ciò ha presto configurato l'anomalia di un'emergenza di medio/lunga lena, tale dunque

da richiedere interventi proporzionali». È sulla base di questa considerazione che la Caronte & Tourist ha deciso di modificare l'iniziale impostazione disponendo che da oggi tutto il personale delle professioni sanitarie, ma anche tutto quello appartenente alle Forze dell'Ordine e Forze Armate - compresi i Vigili del Fuoco - transiteranno con auto al seguito a una specifica tariffa agevolata di 22 euro andata e ritorno, previa verifica dei requisiti. I passeggeri a piedi continueranno a transitare gratuitamente nella tratta tra Rada San Francesco e Villa San Giovanni. Una scelta aziendale che cerca di rispondere alla sempre più alta necessità di figure sanitarie nei vari ospedali del territorio siciliano. L'impegno della compagnia non si ferma qui: «Nei giorni scorsi - conclude il comunicato - il Gruppo Caronte & Tourist ha donato cinquecentomila euro ai comitati per la Protezione Civile di Sicilia e Calabria. La decisione di cui oggi si dà notizia dà il senso della coerenza con un sentimento della responsabilità sociale che trova tanti e sempre diversi modi di coniugarsi in favore della collettività dello Stretto». (*MOMA*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Trasporti. Un traghettamento sullo Stretto di Messina

Destinate agli operatori del 118. Il direttore: «Nessuna certezza sulla loro efficacia»

Istruzioni in cinese, il caso mascherine

PALERMO

Quelle mascherine con le istruzioni in cinese alla Seus non le hanno proprio capite. E così, non riuscendo a leggere le istruzioni né le specifiche tecniche, il direttore generale Davide Croce ha preso carta e penna e ha scritto all'Osservatorio epidemiologico della Regione per dire che sì, sulle ambulanze verranno usate ma lui non si assume alcuna responsabilità sulla loro efficacia contro il Coronavirus. Il direttore della società che gestisce le ambulanze del 118 ha scritto alla Regione dopo aver ricevuto una cospicua dotazione di mascherine che Palazzo d'Orleans ha acquistato una decina di giorni fa dalla Cina. Da Pechino sono arrivati 3 milioni di mascherine e centinaia di migliaia di camici e copricapo al termine di una trattativa riserwatissima che ha permesso alla Regione di superare le difficoltà incontrate perfino dalla Protezione Civile nazionale. Una operazione che ha consen-

tito a Musumeci di dotare ospedali e ambulanze di tutto quanto è necessario.

E tuttavia alla Seus hanno aperto gli scatoloni e hanno visto che le mascherine avevano le confezioni piene di scritte in cinese. Per questo motivo Croce ha scritto alla Regione: «La Seus non è in grado di definire il livello di sicurezza dei dispositivi di protezione consegnati poiché le specifiche tecniche sono in cinese e risulta assente la grafica internazionale sulla classificazione di categoria». Precisioni che però non hanno impedito alla società di fornire le mascherine agli autisti-soccorritori: «Avendoli tuttavia

ricevuti dall'assessorato alla Salute - è la conclusione della lettera - la Seus li ritiene idonei a seguito della vostra precedente valutazione».

All'assessorato ieri non hanno voluto commentare la lettera, ricordando che le mascherine sono state fornite a tutti gli ospedali e nessuno ha manifestato perplessità simili. Inoltre un secondo carico di mascherine e altri dispositivi di protezione provenienti dalla Cina è arrivato in Sicilia proprio giovedì scorso. Dunque l'operazione va avanti, con il sostegno della Uil: «Esprimiamo forte preoccupazione per la gestione del 118 - hanno detto ieri il segretario Claudio Barone ed Enzo Tango - È una azienda che tende a non assumersi le proprie responsabilità e non può creare così un clima di incertezza». E anche l'Udc ha chiesto al governo «di garantire a tutti i siciliani la possibilità di dotarsi dei dispositivi di protezione. Per questa ragione chiedo che si avvii una distribuzione capillare delle

mascherine in tutte le farmacie che potranno venderle ad un prezzo predeterminato».

Alla Protezione Civile regionale invece da sabato scorso sono stati registrati problemi che hanno impedito ad alcuni imprenditori di versare le donazioni annunciate per sostenere la campagna anti-virus. Fra i primi a segnalare i problemi, Giuseppe Bonomo titolare della enoteca Butticè a Palermo: «Avevamo annunciato che avremmo devoluto in beneficenza il 10% di tutte le vendite pasquali. Ma al momento di fare il bonifico il sistema ci ha impedito di versare i soldi». È un problema che hanno segnalato anche altri siciliani. E che tuttavia alla Protezione Civile regionale ritengono di aver risolto: «Si è verificato solo con i bonifici che arrivano da alcune banche. Da oggi il sistema riprenderà a funzionare regolarmente».

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA